

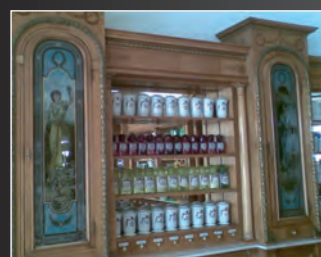
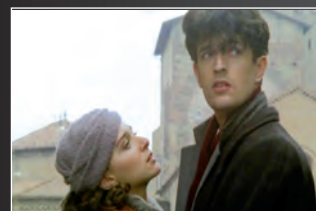
Gli occhiali d'oro

Una pellicola del 1987 firmata da Giuliano Montaldo e interpretata da Philippe Noiret. Storia di un medico di altri tempi nella Ferrara provinciale e bigotta di fine anni Trenta, mentre incombono le leggi razziali

DI CESARE BORNAZZINI

Maria Luisa Coppo, farmacista lettrice del Farmacinema, mi ha fatto un grande favore segnalandomi *Gli occhiali d'oro*. Così, oltre ad aver visto un bel film che mi era scappato, riesco a parlare nuovamente di Ferrara e di Giorgio Bassani. Ho addirittura rivisto con grande nostalgia e piacere i miei compagni di gioco che facevano le comparse al fianco di Stefania Sandrelli al Circolo del bridge, dove passavo buona parte delle giornate ai tempi dell'Università. Ferrara non è la Ferrara cupa e inquietante in bianco e nero de *La lunga notte del '43* di Florestano Vancini, ma è una bellissima città incantata fotografata con maestria da Armando Nannuzzi. Nel 1938 il governo fascista promulga le prime leggi razziali e anche nella città che aveva avuto dal 1926 al 1938 un podestà ebreo, nonché patria di Italo Balbo, che si batteva contro quelle leggi, cominciano ad addensarsi le nubi delle persecuzioni. La comunità ebraica viene sottoposta a vessazioni, umiliazioni e prepotenze, ma quasi tutti, compresi molti convinti fascisti, stentano a prevedere quello che si sta preparando in Italia e in Europa. Davide Lattes (Rupert Everett), il narratore, uno studente sensibile e colto, al contrario, sembra essere consapevole di quanto sta per accadere. È innamorato di Nora Treves, una deliziosa Valeria Golino, ebrea come lui, ma molto più "pratica" nel senso che, nel corso della vicenda, dopo averlo lasciato, si farà battezzare per sposare poi un gerarca fascista. Sia nel libro che nel film il dramma degli ebrei è quasi una sorta di quinta di un'altra amarissima vicenda che coinvolge il dottor Fadigati, uno splendido Philippe Noiret che interpreta, con grande sensibilità e senso della misura, un medico stimatissimo con un'ampia clientela borghese. Un medico di quelli che esistevano prima dell'invenzione dei pc, in grado di ricordare - io quasi mi commuovo - tutto quello che, da un punto di vista sanitario, era accaduto ai suoi pazienti. Anche lui, in quanto omosessuale, appartiene a una minoranza e anche per lui si applicheranno le "leggi razziali" della provincia falsa, codina e bigotta perfettamente rappresentata non solo dalla signora Lavezzoli, una efficacissima Stefania Sandrelli, ma anche dalla stessa borghesia ebraica che continua a ignorare i segni della tragedia che si sta abbattendo su di lei. Il dottor Fadigati si innamora di Eraldo, un compagno di università di Davide, e da lui prima viene sfruttato, poi picchiato, derubato e abbandonato. Tutto ciò accade al mare, dove l'alta borghesia ferrarese tradizionalmente ama trascorrere le vacanze. Nel libro di Bassani è Riccione, ma nel film si è preferita la costiera jugoslava, oggi croata, e per la precisione Abbazia. E ad Abbazia c'è anche la bella farmacia della dottoressa Mirna Stjepcevic, nella quale viene medicato Fadigati dopo le percosse infertegli da Eraldo. Lo scandalo è enorme e a poco a poco il medico verrà ghezzato anche dagli ebrei, che si comportano come i capponi di Renzo; resterà senza i suoi pazienti e si ridurrà, prima alla miseria poi al suicidio.

Di Giuliano Montaldo ricordiamo *Giordano Bruno* e *Sacco e Vanzetti*, entrambi con Gian Maria Volontè, poi *L'Agnese va a morire* del 1976; tra il 1981 e il 1983 il *Marco Polo* per la Rai. *Gli occhiali d'oro* ha ottenuto numerosi premi: tra gli altri, il David di Donatello a Ennio Morricone, autore delle musiche.



REGIA: Giuliano Montaldo

SOGGETTO: Giorgio Bassani

SCENEGGIATURA: Giuliano Montaldo, Nicola Badalucco, Antonella Grassi

CAST: Philippe Noiret, Rupert Everett, Stefania Sandrelli, Valeria Golino

FOTOGRAFIA: Armando Nannuzzi

MONTAGGIO: Alfredo Muschietti

MUSICA: Ennio Morricone

SCENOGRAFIA: Luciano Ricceri